

Giornale di Sicilia 13 Gennaio 2009

Corsa truccata all'ippodromo Ma la "vincita" della cosca sparì

PALERMO. Mafia e cavalli. Cosa nostra organizzò una corsa truccata all'ippodromo della Favorita per rimpinguare le casse del mandamento di Resuttana. Un imbroglio nell'imbroglio. Dato che il ricavato, 300 mila euro in tutto, non si sa bene dove finirono. Forse nelle tasche di qualche boss, di sicuro non nella «cassa comune». Ne parla il neo pentito Maurizio Spataro, 40 anni, ex commerciante di auto-usate, le cui dichiarazioni sono state depositate nel processo «Addiopizzo». Tanti i fatti inediti, ad iniziare dalla truffa dei cavalli che sarebbe stata organizzata un anno fa e conferma l'interesse dei boss per il gioco illegale. Tanto che i Lo Piccolo avrebbero investito in questo settore, finanziando l'apertura di alcune attività per la raccolta delle scommesse. Ma Cosa nostra non punta soltanto all'economia sommersa. Bensì anche a quella che ha un'apparenza lecita, come l'edilizia. Il collaboratore parla anche di questo nell'ultimo interrogatorio dello scorso 17 dicembre. Partiamo dai cavalli.

«Ci fu una corsa truccata all'ippodromo nel Natale dell'anno scorso - afferma il collaboratore -, tra l'altro l'ho saputa proprio dai Giannusa nel periodo in cui sono stato vicino a loro, che erano riusciti a fare truccare una corsa per mettere soldi nella cassa del mandamento di Resuttana, cosa che non si sono trovati...».

L'imbroglio sarebbe andato a buon fine, ma il guadagno non è chiaro chi abbia arricchito. «Chi è andato a gestire la cassa nuova non ha trovato questi soldi - afferma Spataro -, che credo si trattasse intorno ai 300 mila euro. Tra l'altro so che questa corsa è stata indagine da parte delle autorità dell'ippodromo quando parlavamo di sapere qualcosa sull'ippodromo, che gestisse più o meno il riscuotere, se si poteva riscuotere qualcosa all'ippodromo, mi è stato detto che dopo questa corsa ... tra l'altro se ne occupava, se n'è sempre occupato il mandamento di San Lorenzo dell'ippodromo, del bowling e dello stadio, dell'estorsione a questi tre punti».

Ma chi avrebbe organizzato l'imbroglio? Spataro indica Salvo Genova, 50 anni, indicato come reggente del mandamento di Resuttana. «E' stato lui ad organizzare con delle persone dell'ippodromo la corsa truccata all'ippodromo. Ma non si sa dove sono andati a finire questi soldi...».

Il clan puntava molto sugli incassi del gioco d'azzardo. Spataro indica un altro personaggio chiave che si sarebbe occupato di questo business. «Giovanni Botta è la persona che si occupava di traffico di stupefacenti per conto dei Lo Piccolo, della gestione del totonero allo Zen e a Pallavicino e lavorava con i soldi dei Lo Piccolo direttamente».

La gestione delle macchinette era affare esclusivo di Cosa nostra, Spataro precisa il concetto e indica in Botta, 45 anni, il responsabile del settore. «Per il fatto delle macchinette nessuno si poteva permettere di piazzarne una in tutta la zona che riguardasse i Lo Piccolo, perché era monopolio totalmente di loro - afferma il collaboratore -. I punti

Snai che aveva aperto erano di lui, credo intestati alla sorella, però lui doveva dare conto e ragione ai Lo Piccolo per quanto riguardava questi cornerche aveva acquistato con i soldi dei Lo Piccolo».

E passiamo adesso all'economia per così dire legale. In questo caso il collaboratore cita un altro personaggio, Francesco Palumeri, 48 anni, detto colomba. Secondo Spataro era un uomo di fiducia di Sandro Lo Piccolo e grazie alla cosca prese un altro appalto. «Prima che lo arrestassero era una persona che praticamente continuava a lavorare per conto di Sandro Lo Piccolo - afferma il collaboratore - e credo che l'ultimo lavoro che hanno preso è stata la realizzazione delle case popolari allo Zen 2, hanno preso questo appalto».

Gli inquirenti gli hanno chiesto di precisare meglio il concetto, indicando la fonte delle sue informazioni. «Ho saputo che ha preso il sub appalto dal figlio di Palumeri - afferma Spataro -, che tra l'altro conosco, è cliente mio, gli ho venduto macchine, motori e un sacco di cose».

Altro personaggio che avrebbe fatto affari grazie a Cosa nostra, dice Spataro, è Gaetano Fontana. «Si occupava di appalti dentro il cantiere navale - afferma -, di forniture. È una persona che conosco da quando era ragazzino, parente dei Galatolo e si sono occupati sempre di lavori e di appalti per conto del cantiere navale».

Non sfugge nemmeno il settore dello smaltimento rifiuti, nuova miniera per la mafia. «Vincenzo Greco, se è la persona che conosco io, si occupa di smaltimento rifiuti e lavori edili di movimentazione terra - afferma Spataro - l'ho conosciuto a Carini, me lo hanno presentato prima che lo arrestassero credo nel 2000. So che era persona vicina a Sandro Lo Piccolo e si occupava di prendere lavori in quella zona di Torretta, cioè glieli faceva prendere Sandro Lo Piccolo a lui i lavori».

Leopoldo Gargano Riccardo Lo Verso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS